Anno XXIX — Sabato 2 Decembre 1876 — N. 279.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscrit i, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA CONFERENZA

Mentre la Russia, sotto la maschera dell' interesse per la sorte dei cristiani, anela alla conquista, la Turchia, convien riconoscerlo, dopo essersi difesa colle armi dall' insurrezione, si è posta diplomaticamente sul terreno del buon diritto, e tutela la propria indipendenza con ragioni incontrovertibili.

Noi non siamo partitanti dei Turchi, e volentieri vedremmo respinta nelle regioni dell' Asia una razza che si è sovrampposta da più secoli alla civiltà d' Europa colla spada e col fanatismo; ma non seconderemo neppure la politica cieca, suggerita da qualche giornale ufficioso, che la Russia debba essere appoggiata dalle altre potenze nelle sue pretese. Non crediamo che sia interesse di alcuno e molto meno dell' Italia, sostituire alla Mezzaluna il dominio universale degli Czar.

Se vi sono degli ingenui che prestano fede alle dichiarazioni di Livadia, noi non siamo di quel numero. Noi siamo convinti che la Russia dovrebbe passare attraverso fiumi di sangue prima di piantar la sua croce a Costantinopoli, siamo anche convinti degli enormi sagrifizii che dovrebbe sostenere per mantenervisi; ciononostante la sua mèta è là, nè valgono le parole che lo Czar si è lasciato cadere dal labbro nel suo colloquio con lord Loftus a persuadersi del contrario. L' occupazione, ormai assicurata, della Bulgaria, metterà i Russi sulla strada militare del grande acquisto.

La Turchia lo comprende; perciò impugna direttamente la condotta della Russia come illegale, violenta, e ne chiamerà in testimonio l' Europa col mezzo dei suoi rappresentanti alla Conferenza.

Niente a noi sembra di più legittimo della domanda, che, secondo un dispaccio del *Times* la Turchia vuol fare, di una grossa indennità per il prolungamento della guerra causato dal passaggio dei volontari russi in Serbia.

Convien levarsi la maschera.

O si ammette nella Russia il diritto d' ingerirsi negli affari altrui colla diplomazia e colle armi, e allora si abbassi il capo; si proclami il diritto del più forte: si dica che i tempi sono consumati per la profezia del martire di Sant' Elena: si accetti con cuore rassegnato l' onnipotenza russa. O resta ancora un sentimento di dignità per opporsi a questa infame teoria, e allora si riconosca che la Russia è in una continua e flagrante violazione del diritto delle genti, e che la Turchia, sul terreno diplomatico, difende una giusta causa.

Ciò basta per dimostrare quanto debole sia la fede, che noi abbiamo nell' esito della conferenza, se non l' avessero già estinta quasi del tutto i preparativi guerreschi dei quali ci giunge da ogni parte il rumore.

LA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA

Quando il Ministero Depretis era ancora alla ricerca del Prefetto di Palermo, i suoi giornali dicevano: « che a Palermo bisognava che la sinistra riuscisse ad ogni costo. » Poichè della questione della pubblica sicurezza in Sicilia si voleva fare ad ogni costo una questione politica, bisognava pure che la sinistra mostrasse di esser più brava della destra!

Il Ministero ha nominato Prefetto di Palermo l' on. Zini, quello stesso il quale aveva scritto un libro per provare il così detto mal governo dei moderati, mentre il deputato Taiani dal suo canto pretendeva colle sue rivelazioni di provare che erano i moderati, quelli i quali colle loro arti *inique*, colle loro *complicità colla mafia* facevano germogliare rigogliose nei campi della Sicilia la pianta *brigante* e la pianta *malandrino*. In questo modo si faceva entrare la politica ove non c' entrava nè punto nè poco, e ne vedemmo subito i frutti.

Quando la sinistra andò al potere, siccome essa si era opposta ai provvedimenti di pubblica sicurezza, la Mafia alzò il capo, il Prefetto Zini, fu più infelice dei suoi predecessori, e la frase: « Bisogna ad ogni costo che il primo Prefetto di sinistra riesca a Palermo », divenne una frase vuota di senso, e l' espressione d' un orgoglio tanto ingiustificato, quanto fuori di posto.

L' on. Nicotera, constatando alla Camera dei deputati, che le condizioni della pubblica sicurezza sono *gravi*, sebbene pretenda che sieno esagerate dai giornali, e tali *senza dubbio da richiamare la seria attenzione del Governo*, ripetè ciò che dissero prima di lui i ministri dell'interno che lo hanno preceduto: « ci vuole la cooperazione dei cittadini contro la mafia. » Si può protestare quanto si vuole, ma ogni volta da ogni ministro d' ogni colore verrà la stessa risposta.

Frattanto i ricatti compiti audacemente alle porte di Palermo si moltiplicano. Dopo quello dell' inglese signor Rose' e quello del Signorelli ora si è in grandi apprensioni per il ricco proprietario Severino ricattato ei pure.

Ed a triste prova della audacia dei briganti riproduciamo, togliendola dal *Fanfulla* la seguente narrazione della lotta per la liberazione del Signorelli, che costò la vita a due prodi soldati dell' Esercito.

Roccamena, 24 Novembre.

In uno stanzino, largo meno di due metri e lungo poc' oltre i tre, nel mattino del 16 ottobre, verso le quattro, era condotto e rinchiuso il signor Bartolomeo Signorelli, ricco proprietario di Castelvetrano. La sera del dì precedente il malcapitato signore era stato sequestrato da quattro briganti, presso il suo ex-feudo Strasatto, distante poco più di un miglio dalla città. Essi lo scortarono tutti insieme sin presso Roccamena. In vicinanza di questo paesello, che da meno di un secolo incominciò ad essere edificato nel dosso occidentale di un' altura rocciosa e dirupata, il prigioniero fu bendato e condotto in casa di Castrensio Tamburelli, nativo di Monreale, e dimorante qui da pochi anni, dal Torretta e dal Messina, i quali, nefasti angeli custodi, gli si cucirono a lato e gelosamente lo custodirono.

Rimasero rinchiusi con la vittima per lunghi 39 giorni. Uno di essi non lo perdeva mai di vista, e gli si coricava accanto in un paglericcio sudicio e ripieno di tritume di paglia. In questo giaciglio il Signorelli era costretto di riposare or sopra un fianco, or sopra l'altro, non avendo spazio per distendersi o boccone o supino. Il racconto delle privazioni, delle sofferenze e delle angostie patite da quel valentuomo nella sua quaresima, com'egli la chiama, di trepidazioni e amarezze, è veramente compassionevole!

Verso le 4 pomeridiane del 23 una ventina di soldati attorniano la casa del Tamburelli, isolata, e sita in un angolo estremo dell' abitato.

Il sottotenente signor De Maro del 5°. bersaglieri, con pochi carabinieri vi penetra audacemente. Essa è formata di una stanza terrena, e vi ha á destra un' alcova con un uscio a muro nel fondo. Da questo si passa nella muda, ove fu rinchiuso il Signorelli. A sinistra della stanza trovasi un altro uscio, che mette in uno stanzino, dal quale per mezzo di una scala a piuoli, appoggiata ad una bòtola senza ribalta, si sale sopra il soffitto a volta.

I soldati sorprendono il Tamburelli; ma le imposte di due usci son chiuse per di dentro. Il signor De Maro fa premura al *manutengolo* per farsi dire che ha in casa, e questi dopo alcune esitazioni confessa che entro gli stanzini vi sono due *picciotti*. Il generoso ufficiale non volendo far spargere sangue inutilmente, grida ed intima ai rinchiusi che si arrendino, salva la vita: questi rifiutano. Il Tamburelli fattosi innanzi dice all' ufficiale, che egli li farà arrendere.

I briganti tendono le orecchie, aprono cautamente l' imposta, ed il *manutengolo* va con loro. Ma essi invece di arrendersi

APPENDICE

Per ridere

Ieri l' altro dei cartelloni sequispedali di tutti i colori, come certi uomini politici, pareva dicessero: — « O cittadini! è qui che bisogna fermarsi! » a simiglianza di quella frase che sta scritta sulla necropoli di Canosa.

Man mano che i cittadini passavano dinanzi agli affissi si fermavano, attratti da quella curiosità che ci è compagna nella vita, e che ha sempre esigenze da sovrana assoluta. Quegli avvisi invitavano a recarsi in Piazzetta della Chiesa Nuova, ove era eretta una *Galleria di Fenomeni viventi*. Forse un deputato che si è trovato alla Camera, a preferenza di un Bonghi? forse un autore che, come Ulisse Barbieri, scrive una commedia ogni settimana? forse un sensale di canepa che trascina la vita dorata del gran signore senza sapere ove trova i mezzi? forse un membro del Giury drammatico che fino allora aveva venduto i semi del Giappone? Così borbottava alle spalle dei passanti la Malignità. — No; rispondeva il *Buon senso*, quei fenomeni sono liberi, si possono vedere a tutte le ore, dappertutto, senza pagare, e sono tanto comuni che oramai non vi si abbada neanche più, mentre i fenomeni a cui intendono alludere gli emissari di carta della *réclame*; sono donne grasse come quattro Bergonzoni impastati assieme; donne barbute come coristi nell' *Ernani*, emancipate naturalmente; uomini nani e dai capelli bianchi come la neve, a ventitrè anni.

Giovedì 29 Novembre, alle 4 1[2 pom. la Galleria s' aprì al pubblico. È una baracca di legno, piccola, quadrata. Sulla porta d' ingresso sono appesi tre grandi quadri, ove le figure umane toccano il cielo colla testa. A destra vi è un organo di Barberia, nuovo, lucido, dorato, che ha nome: - *La Favorita*. A sinistra, nel mezzo d' un quadrato di cartapesta è conficcata una cornetta d' ottone. Alla prima suonata si era formato un grosso capannello di gente, composto di muratori, di sartine, di monelli che ritornavano dal lavoro. In piedi, su di uno sgabello, stava un uomo giovane, col cappello a cilindro e con un frustino nero in mano. Egli levossi il cappello e fece il discorso d' inaugurazione. Io potei raccogliere di volo queste frasi che vi prego di leggere: — *Cittadini nobili ferraresi ed amabili artisti!* (E qui si è levato lo staio e si è ricoperto il capo). *Ciò che voi andrete certamente a vedere sono i più grandi prodigi che dia la luce del sole. Con soli 6 soldi potrete a vostro talento ed a vostro bell' agio osservare quattro fenomeni che da quando si ha i capelli bianchi non si sono mai visti e non li vedranno mai... coloro che non vanno dentro alla Galleria a vederli; no, mai e poi mai. Sì, o cittadini nobili ferraresi ed amabili artisti*, (un' altra levata di staio) *la signora che qui vedete dipinta pesa 175 chilog. Voi direte: — ci date una bomba; no, entrate pure, e vedrete che non sarete mistificati, perchè potrete accertarvi, se avete il dono di S. Lucia, e udrete, se avete il dono dell' udito. Vedete questa cornetta d'ottone? Attenzione. Un giovane di ventitre anni vi mostrerà la sua mano e il suo piede.* (Dalla cornetta esce una voce stridula, poi una manina da bimbo calzata d' un paio di guanti neri, e poi una ciabatta di vernice da starvi dentro un piede grosso e lungo come un passero). *La galleria non manca di eleganza, di proprietà; entrate, cittadini nobili ferraresi ed amabili artisti. Vo' a dare la spiegazione interna.*

Attesi che i primi curiosi dessero l' esempio e poi entrai.

La Galleria si era cambiata in una gabbia; i damaschi in tela: ciò che attirò la

trattengono il Tamburelli, e cominciano a fare qualche apertura tra il telaio dell'uscio ed il muro per poter far fuoco. I soldati sono costretti a lasciar vuota la stanza.

Da alcune aperture dei muri del soffitto i briganti cominciano a far fuoco contro i soldati, che attorniano la casa. Questi rispondono, ma i loro tiri non possono imberciare nel segno. Coraggioso audacemente più degli altri, il bersagliere della 6ª compagnia Michele Licata-Filoppazza di Regalmuto in quel di Girgenti vuole stringere viemmeglio i malandrini, e da un angolo di una fabbrica vicina maggiormente si approssima alla casa fatale. Si accovacciava snello dietro un piccolo muricciuolo, che mal gli serve di riparo, ed incomincia a tirare qualche colpo. I briganti lo veggono; lo prendono di mira ed una palla, attraversatogli il braccio sinistro, gli penetra nel cuore, e lo rende cadavere.

All'angolo opposto a quella ove miseramente moriva il valoroso Licata, un'altra vittima doveva cadere poco dopo! Marco Pepe d'Aversa in Terra di Lavoro, bersagliere del 4° plotone montato, spinto da soverchia audacia, senza cercare un riparo, traeva contro i muri che occultavano i briganti. Una palla, mentre è con l'arma in pugno, gli perfora la mano sinistra, e gli penetra in bocca. L'infelice giovine cade supino, e muore quasi subito: dalle ferite non ristà di sgorgagli un fiume di sangue.

Il signor De Maro, anelando di vendicare i suoi, fa provvedere paglia e petrolio per dare alle fiamme la casa. Un generoso pensiero l'arresta: egli riflette che insieme ai malandrini si può trovar la loro vittima, e desiste dal suo divisamento. Più volte si espone coraggiosamente ad ogni pericolo, e con l'esempio anima i suoi. Deficiente di forza per stringere maggiormente i briganti nel cader della notte, invita il sindaco a provvedergliene. Questi sollecitamente raduna un piccolo numero di uomini tra i più generosi, e tutti attendono ad impedire che i briganti possano uscire.

Il valoroso brigadiere dei reali carabinieri Galimberti con un palo di ferro sfonda la porta che i briganti avevano rinchiusa. Non molto dopo egli è da una schieggia leggermente ferito presso l'occhio sinistro.

Verso un'ora di notte giunge un piccolo rinforzo col tenente sig. Deleuse, comandante il 4° plotone montato. Questo bravo ufficiale aveva avuto notizia del nascondiglio dei malandrini, e da Sambuca-Zadut correva per non lasciarli sfuggire.

Il piccolo rinforzo rianima tutti, e tutti vegliano ad impedire l'uscita ai briganti. La luna di tratto in tratto squarcia le nuvole, e rischiara la dolorosa scena di sangue. Una pioggia minuta e fredda di tanto in tanto rende più triste l'orrore di questa notte. Nullameno tutti rimangono ai loro posti, e non si cessa dal tirare da una parte e dall'altra.

Dopo l'una antimeridiana la luna tramonta, l'oscurità è di sprone a tutti ad essere più attenti. Poco appresso la pioggia aumenta, e per essa l'oscurità si accresce. I briganti col Tamburelli colgono il destro; ed usciti senza poter essere veduti, si dànno a precipitosa fuga. Una salva di fucileria li insegue, ma incolumi seguono a scappare, non potendo essere più nè inseguiti, nè visti.

Fu ventura che nel tramestio non si ebbe a deplorare qualche altra vittima!

Del tristissimo caso non rimane altro conforto che l'aver restituito all'affetto della desolata famiglia, alla tenerezza della moglie, alle innocenti carezze di due bambine il padre e lo sposo.

Nostra Corrispondenza

Napoli 30 Novembre 1876.

SOMMARIO — *I polipi politico-sociali ed il Municipio — Processo Parisi-Billi — Piccola Cronaca — Apertura del S. Carlo.*

(W) Reduci da Roma sono ritornati il Sindaco ed alcuni Assessori, Deputati al Parlamento. La loro presenza ha portato un poco di vita, di attività, in seno alla Giunta, che mancante di alcuni suoi membri e del Sindaco, non aveva saputo far di meglio che mettersi in isciopero. E questa occasione forzata si rinnoverà ogni qualvolta il ministero per qualche importante circostanza dovrà chiamare a raccolta i suoi gregari.

Comprenderete come un tale stato di cose che ritarda deliberazioni, rimette alle calende greche studi e riforme, stanca e distrae i pochi di buona volontà, riesca tutt'altro che a beneficio delle abbastanza difficili condizioni del Comune.

Ciò non accadrebbe se gli elettori dessero i loro voti unicamente a forti proprietari, onesti negozianti, a persone che antepongono la buona amministrazione alla politica rossa o nera; anzichè favorire le smodate mire di un nucleo di facendieri ambiziosi, celebrità in 64° di gente che per voler far di tutto non riesci a nulla — o peggio — di accumulatori di cariche che non contenti d'essere barone o avvocato, voglion esser Deputato e Consigliere Comunale, Governatore di Luoghi Pii e Amministratore di Istituti di credito... Individualità tutte che assimilo ai *polipi*, i quali, come sapete, si attaccano ove toccano.

So bene che il mio è tutto fiato sprecato, perchè in un centro come Napoli, ove un mostruoso amalgama di ambizioni d'ogni specie ribolle e fermenta, è difficile ottenere un Consiglio Comunale che sbandisca la politica e non si atteggi a grottesco parlamentino — sgabello alle neo-celebrità, arena ove sfogano le loro bizze partigiane da Club — ma non è men vero però che il giorno nel quale gli elettori non si lascieranno più abbindolare da paroloni e vorranno aprire gli occhi che madre natura ha loro messo sotto la fronte, quel giorno ripeto, segnerà il principio di un'èra di benessere per la indebitata e sucida nostra metropoli.

Il tribunale non ha ancora detto l'ultima parola nel processo Billi-Parisi. Trattasi, come avrete letto nei nostri giornali, di un opuscolo-libello stampato dal Parisi durante il periodo elettorale, nel quale opuscolo si dice roba da chiodi sul conto del candidato di Montecalvario. Il Billi diede querela di diffamazione al Parisi ed ora assistiamo al triste spettacolo di un Deputato costretto a scagionarsi come può da una quantità di....... belle cose, i di cui testimoni si contraddicono nell'asserire ch'egli — il Billi — quand'era telegrafista dello Stato impiegava le ore di ozio recitando nei teatri sotto le spoglie di *Pulcinella*, secondo alcuni, da *tiranno*, come asseriscono altri!

Una parentesi — Ora appare manifesta la vera ragione di tutto l'ardore spiegato dal *comico* Billi nel propugnare la candidatura del *maestro di ballo* Biondi al V. collegio. Che diamine, fra artisti, come non sostenere un collega!

Il Parisi dice a sua giustificazione che egli ha usato del suo diritto di direttore stampando quel po' di roba — *a cui non presta fede* — e lo ha fatto nel solo scopo di provocare dal Billi la luce!

Sono cose che dànno la nausea e provano quanto basso sia caduto il senso morale degli elettori in certe località ove il vizio e la corruzione hanno fatto numerosi proseliti.

Ma parliamo di cose più allegre.

In seno al Comitato pel Carnevale *fervet opus*. Potrei parlarvi di molti bellissimi progetti, se la persona che me ne ha fatto confidenza non mi avesse pregato di tenerli segreti. Quello che posso dirvi è che il danaro non fa difetto, tanto è vero che i quattro cassieri — fra i quali noto il vostro Scipione Mayr — non sanno che pesci si pigliare e sono in continuo movimento.

Ricordo a questo proposito che il Municipio, elargitore di 15000 lire pel Carnevale, ha negato un sussidio alla vedova dell'illustre Settembrini.... Riparazioni, signori miei, riparazioni!

Rammentate il prestito in prevvisione di 50,000,000 di lire, di cui vi parlai nell'ultima mia? Ebbene, sembra che la morte del Duca di Galliera abbia gettato in serio imbarazzo il Sandonato che, dicesi, avesse avviate pratiche per la conclusione del prestito con un gruppo di banchieri capitanato dal defunto benefattore di Genova. Povero Granduca! Figuratevi che — sembrandogli già di avere in cassa il gruzzolo — s'era messo a scialare ed a spendere come il figlio minorenne d'un milionario! Cito ad esempio i bellissimi otto candelabri a quattro fanali, fatti collocare al largo Plebiscito, davanti al Palazzo Reale — opera inutile, spesa di puro lusso.

Era corsa voce in questi giorni che il Sandonato messo fra l'uscio ed il muro dalle tante noie, avesse deciso di chiedere all'amico *Giovanni* un posto di *travet*, cioè la Direzione del Banco di Napoli, vacante per la morte del Senatore comm. Colonna di Stigliano. La voce è smentita; ma in cambio ha appreso il nome dei quindici *polipi* — di cui non declino i nomi per misericordia — che vorrebbero impadronirsi di quella pingue sinecura. Quante sollecitazioni e pressioni! Quanti interessi ed influenze si fanno giuocare! Oh, albero della cuccagna!

Abbiamo in Napoli S. A. R. il Duca di Genova. Sbarcato dal *Sesia*, andato in disarmo, si imbarcherà fra breve sulla piro-corvetta *Cariddi*.

È imminente l'arrivo di S. M. il Re, che si tratterrà fra noi sino a Natale. Ritornerà poi dopo i ricevimenti di capo d'anno. E come negli scorsi anni lo rivedremo al mattino, vestito del tradizionale suo costume alpigiano, andare a caccia agli Astroni, a Licola, ad Agnano, e nelle ore pomeridiane fare la solita trottata in una modesta *caleche* in compagnia del suo grande scudiero ed inseparabile amico conte di Castellengo.

Habemus pontificem!

San Carlo — non c'è proprio più alcun dubbio — si aprirà nella seconda quindicina di Decembre. L'impresario Borioli promette la *Forza del Destino* di Verdi, *Cleopatra* di Lauro Rossi, il *Guarany* di Gomes ed altre opere di repertorio. — Balli: *Gretchen* di Danesi, *Ermanzia* e *Nelly* di Pratesi, il quarto è ancora *in pectore*. L'insieme degli artisti è abbastanza buono. Noto la Galletti e la Bianchi-Montaldo, soprani; il tenore Capponi; il baritono Colonnese; il basso Antonucci. — Per prima ballerina è stata scritturata Amalia Jacksche, di cui si dice un gran bene.

Inutile dirvi che a suo tempo mi riserbo informarvi se la nostra lunga aspettazione avrà ricevuto un degno compenso.

Notizie Italiane

ROMA 30. — Lord Salisbury, inviato del Governo inglese alla Conferenza, si recò stamane alle ore 11 dal ministro degli affari esteri, l'on. Melegari accompagnato dall'ambasciatore inglese, sir Paget, il quale si ritirò subito dopo la presentazione.

Il colloquio fra il ministro Melegari e lord Salisbury, ha durato circa un'ora. Alle 3 1[2], il ministro Melegari andò a restituire la visita all'inviato inglese. Lord Salisbury fu alle 5 1[2] ricevuto da S. M. e poi dai Reali Principi.

Al pranzo di stasera da sir Paget, sono invitati anche gli ambasciatori esteri. Lord Salisbury partirà domattina alle ore 8 per Brindisi, dove s'imbarcherà per Costantinopoli.

FIRENZE 30. — Stamattina, è giunto l'on. comm. Seismit-Doda segretario generale al Ministero delle finanze.

MILANO — Circa l'incendio avvenuto alla stazione centrale si è stabilito, dietro le indagini fatte dalla Questura, che l'incendio alla Stazione centrale fu causato dalla canna di una stufa, posta a pian terreno del fabbricato, e che serve a riscaldare l'acqua dei sottopiedi.

Le carte e gli atti consumati dalle fiamme sono fortunatamente di un'importanza secondaria: quelli che poterono esser sottratti all'incendio vengono collocati sui convogli ferroviarii e spediti a Torino per l'opportuno esame.

Il danno si fa ascendere dalle sessanta alle settanta mila lire.

— Sappiamo — scrive la *Lombardia* — che per favorire i voti e le vive istanze di molti comizi agrari e camere di commercio della penisola, il Governo ha deliberato di permettere la vendita a un prezzo assai mite del sale agrario.

PARMA — La corte d'Appello di Parma riunitasi in generale assemblea per dare

---

mia attenzione furono i quattro fenomeni.

Il primo è un *Albino* alto, grasso, con baffi, pizzo e capelli bianchi, carne rosea, tutto vestito di nero, che si alza, s'inchina, e dice con voce chiara: *Messieurs! je suis M. Foen, j'ai les cheveux blancs comme la neige, la peau rouge, voyez.*» Ho osservato che gli *albini* bianchi e rosei hanno un punto di contatto con i gesuiti gialli e neri; amano l'oscurità. Poi seduta si vede la *Belle Parisienne,* una donna grassissima ma non di una pinguendine fenomenale, vestita di seta turchina, con lunga collana d'oro al collo, colle mani piene d'anelli incastonati di vetri neri, verdi, rossi. Si alza, sorride, e dice: - *Messieurs et mesdames, bonsoir; - je suis une jeune femme; ont m'appellent la Belle Parisienne. Je vous ferais voir ma jambe et mon petit pied. Si vous me donnez quelque chose, je vous ferai le cadeau de mon portrait. Merci, messieurs et mesdames.* Essa mostra la gamba ben formata sebbene sia voluminosa, poi siede piano per non rompere la sedia. E noi che accusiamo sempre le parigine di leggerezza! Si vendono i ritratti della *Belle Parisienne.* Il ritratto si assomiglia all'originale com'io alle sfingi di Niobe. Subito dopo si alza il nano. Butta via il microscopico *mac-ferland* e fa due passi. È più piccolo dei famosi *Accà,* pallido, ben fatto, da vetrina, disinvolto, vestito di nero, pulito, i cui occhi sono espressivi. Egli dice: - *Messieur! je suis Led-Hai le prince chinois; je suis le plus petit des hommes. Regardez moi, bonsoir.*

Per ultimo si alza madamigella *Emini.* È piccola; ha l'occhio grande, tondo, nero, lucente, espressivo. La barba è castagna, folta, di bella forma; i baffi sono grossi, lunghi e dello stesso colore; la gamba è sottile, pelosa. È vestita di seta bianca arabescata di geroglifici verdi; ha le dita cariche d'anelli pieni di falsi brillanti, smeraldi e rubini da vetrina. Anch'essa si alza, e dice...... non ve lo posso dire perchè borbotta con voce stridula la lingua armena. Si dispensa una canzonetta, intitolata: *La bella fra le belle.* La canzonetta con strofe maccheroniche invita ad andare con madamigella *Emini* in *una barchetta bruna - sulla laguna a vogare.* Che gusto trovarsi a Venezia, in gondola con al fianco *Emini*, che parla una lingua che non si capisce, che sembra un zappatore od un brigante. E com'è ben appropriata la strofa che dice:

Sul pallido tuo viso
Un bacio stamperò, ecc.

Che ne dite voi Byron, Musset, Sand, Gautier, che avete goduto la poesia della gondola?...

Escendo dalla *Galleria dei fenomeni viventi,* pensai: che dei fenomeni più rari se ne trovano lunghesso le vie, e che il Direttore il quale vuol farne raccolta non dovrà credo cercar tanto. Ne abbiamo anche noi dei lunghi lunghi, dei piccini, dei grassi, dei mingherlini, di tutti i colori e che all'occasione parlano certe lingue da non farsi intendere se non da chi s'incarica di far loro la *réclame* e di dare le spiegazioni. Questo genere di spettacolo mi ha fatto ricordare ciò che io e voi abbiamo visto da dieci anni a questa parte sulle piazze e specialmente nelle *fiere*, quando esse vivevano però di una vita rigogliosa. È uno «*studio dal vero*» che io vi offro per il prossimo numero, fatto sui ricordi del passato, i quali non hanno che il valore di ringiovanirci per un istante: è una trasformazione che lo stesso *Faust* ha un giorno tanto anelato nel suo gabinetto d'alchimista!...

A. Fiaschi

il suo avviso, richiestole dal Guardasigilli, sulla tanto controversa questione dell'abolizione della pena di morte, ha dato il voto faverevole al mantenimento della stessa pena.

GENOVA — Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* che il Municipio intende commettere all'illustre artista Giulio Monteverde di modellare una statua colossale del Duca di Galliera, monumento che Genova erigerà alla memoria del munificentissimo patrizio.

VIADANA 30 — Il Capitano Boyton è passato quest'oggi per Pomponesco. Sabato arriverà a Ferrara. Il tragitto è difficilissimo a causa dei numerosi molini che sono sul Po e della nebbia. L'ardito Capitano è ripartito ora, per proseguire il suo viaggio fra gli applausi della popolazione.

Notizie Estere

INGHILTERRA — I giornali di Londra recano uno scritto di Tomaso Carysle intorno alla questione orientale, nel quale è detto che l'impegnarsi in una guerra contro la Russia per la Turchia sarebbe una vera follia... Che l'Inghiltrera ha un solo interesse vitale, quello di assicurarsi la via alle Indie attraverso l'Egitto ed il canale di Suez. Che è a desiderarsi vivamente l'accordo dell'Inghilterra colla Russia e l'Austria. L'autore conclude colla proposta di sottoporre la questione all'arbitrato del principe Bismark.

TRENTINO — Scrivono dal Trentino che le capitanerie austriache hanno rivolto ai Capi Comune di quel territorio l'invito di dichiarare quali locali potrebbero esser posti a disposizione del Governo per accasermarvi milizie. Questa domanda fu rivolta anche ai Capi Comune delle terre di confine, con sollecitazione affinchè la risposta sia data, nel più breve termine.

Cronaca e fatti diversi

Asili infantili di Carità. — Riceviamo e pubblichiamo assai di buon grado la seguente comunicazione:

Gentilissimo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

Voglia avere la cortesia di render noto nel pregiato di Lei foglio, che nel caduto mese di Novembre i nostri Asili ricevettero gli straordinari sussidii qui sotto indicati:

1.° Il Sotto Comitato per un Monumento ai caduti nelle Battaglie di Novara e Custoza, rappresentato dagli egregi nostri concittadini ing. *Gaetano Forlani* e cav. *Dino Pesci* erogava a favore dei nostri Asili la somma di L. 53. 88 avanzate nella chiusa de' conti della sua gestione.

2.° Il sig. dott. *Francesco Preti* Segretario di questa Direzione avendo ricevuto L. 30, per diritto della Segreteria nella stipulazione dell'Atto di concordia stipulato colla benemerita Congregazione di Carità, rinunciava il compenso a beneficio dell'Istituto.

3.° Finalmente, nei primi giorni della corrente settimana, il Direttore degli Asili riceveva graziosissima lettera di una novella sposa, gentile quanto buona ed illustre, la cont.ª *Maria Massari Waldmann*, la quale mandava L. 500, accompagnando il dono con espressioni piene di affetto verso questo caritatevole Istituto, e verso la Città nostra a Lei cara oggimai quanto e più di quella ove nacque.

La Direzione mandò a tutti questi pietosi lettere di grazie; e rende pubblica testimonianza del suo animo grato con questa breve e semplice nota.

Ferrara 1 Decembre 1876.

Per la Direzione
C. Grillenzoni

Sacco nero. — Le guardie di P. S. fra ieri e ieri l'altro arrestarono tre individui, due dei quali facchini addetti a questa stazione ferroviaria, per essere stati sorpresi con merce involata nel magazzeno della stazione stessa.

Si spera ora che con tale esempio abbiano da cessare le sottrazioni che continuamente si verificavano alle merci esistenti in magazzeno.

Il Capitano Boyton arriverà a mezzodì di domani a Pontelagoscuro. Ce ne fa certi il seguente telegramma diretto dal suo agente di Ponte al signor Ignazio Braghini e da questi gentilmente comunicatoci.

Pontelagoscuro 1 Decembre (ore 18. 30)

Sindaco Ostiglia telegrafa partenza Capitano Boyton domani 2 pom., arriva Pontelagoscuro Domenica mezzodì.

Corte d'Assisie. — Nei giorni 30 Novembre e 1° corrente, si trattò la causa contro Luppi Gaetano fu Giovanni, d'anni 41, nato a Francolino, domiciliato in Ferrara, ammogliato con prole, ortolano, detenuto dal 20 Febbraio 1875, accusato:

1° Di tentato furto di grano turco, qualificato pel *tempo* e pel *mezzo*, per essere la notte del 19 al 20 Febbraio 1875, allo scopo di rubare frumentone, entrato nell'orto del signor Candi Ferdinando, orto posto in Ferrara ed annesso a casa abitata, mediante scalata del muro di cinta, alto più di due metri, essendo stato impedito alla consumazione del furto da circostanze fortuite e indipendenti dalla sua volontà;

2° Di porto di coltello proibito, verificatosi nelle circostanze di tempo e di luogo;

3° Di furto qualificato pel *tempo* e pel *mezzo*, per avere la notte del 13 al 14 Aprile 1874, mediante rottura della casa in Ferrara del conte avv. Alfonso Muzzarelli, sottratto diversi effetti di rame, biancheria ed altri oggetti del complessivo valore di L. 388;

4° Di altro furto qualificato e per il *tempo* e per il *mezzo*, per avere la notte del 23 al 24 Novembre 1874, mediante scalata, rubato dalla casa abitata da Pamini Antonio e Poletti Francesco, in Ferrara, diversi indumenti, biancheria ed effetti di rame del complessivo valore di L. 343. 50;

5° Di altro furto ugualmente qualificato pel *tempo* e pel *mezzo*, per avere la notte del 14 al 15 Marzo 1874, in Ferrara, mediante scalata e rottura della casa di Barbari Teresa vedova Occari, rubato varii capi di rame, biancheria e commestibili per un valore denunziato di L. 65. 09.

In questa causa l'onorevole Presidente Consigliere cav. Parota, fu oltre ogni credere condiscendente nel far uso del suo potere discrezionale per appagare i desideri dell'accusato e del suo difensore, confermando così quella coscienziosa rettitudine ed imparzialità che tanto lo distingue.

L'avv. Achille Comini, Sostituito Procuratore del Re, con una ben sensata requisitoria, ora arguta, ora severa, seppe sì bellamente esporre le risultanze tutte le più salienti del dibattimento, formandone, per così dire, tale una catena da unire indissolubilmente l'accusato coi crimini che gli vennero apposti. Il suo dire fu conciso ed eloquente ad un tempo.

L'avv. Guelfo Pasetti nulla lasciò intentato per infrangere quel nesso d'indizii urgentissimi, di cui fece uso l'accusa, per concludere che il Luppi non era responsabile dei furti consumati, ma sibbene di semplice ricettazione dolosa, senza previa intelligenza cogli autori dei furti. Ma ogni di lui sforzo tornò vano, per quanto i di lui ingegnosi argomenti, in tutt'altra causa, potessero essere accolti. Esso pure fu breve e dignitoso nella sua arringa. Fu poi in ispecial modo felice nel commuovere i Giurati a prò del suo difeso che, per due giorni continui versò lagrime da destare commiserazione.

Il verdetto dei Giurati fu pienamente conforme alla pubblica coscienza; imperciocchè questi risposero affermativamente per ogni capo d'accusa. Accordarono però a prò del Luppi, il di cui pianto interpretarono a pentimento, le circostanze attenuanti.

La Corte Ecc.ma condannò costui alla pena della reclusione per anni sette, all'interdetto legale durante la espiazione della pena; quale espiata, alla pena accessoria della sorveglianza della P. S. per anni cinque ed all'indennità verso chi di ragione.

Con questo giudicato ebbe termine la quindicina in corso e le sedute si riprenderanno soltanto col giorno 19 corrente.

Un dispaccio particolare dell'*Adriatico*, da Ferrara 30 novembre reca quanto segue:

Ferrara 30

Ieri venne arrestato in Roma il cav. Caccia, ex-ispettore di P. S. della nostra Provincia, trasferito da poco quale semplice delegato in Sicilia, e contro il quale, nella stessa nostra città, fu aperta un'inchiesta amministrativa e giudiziaria, per ordine espresso del Ministero degli interni.

Statistica Comunale. — Ci pervenne sino da Lunedì la rassegna statistica mensuale del Comune per il mese di Agosto. Se al Municipio occorrono tre mesi per una tale pubblicazione, c'è poco male se noi procrastiniamo di quattro giorni la riproduzione di alcuni dati importanti.

Diciamo importanti in senso relativo, poichè non sappiamo infatti come possa essere profittevole la notizia che nel mese di Agosto morirono 55 persone di difterite, oggi che siamo al primo di Decembre. In questo lasso di tempo, sono passati 90 giorni preziosissimi poichè se una statistica così allarmante fosse stata pubblicamente nota nei primi di Settembre avrebbe forse provocato dai Consigli di Sanità e dai singoli cittadini, precauzioni e provvedimenti atti forse a contenere nei mesi successivi il dilatarsi di questo morbo micidiale e contagiosissimo.

Basta: nella speranza che per l'avvenire possa cessare uno sconcio così evidente, risaltiamo per lo intanto ad un Agosto che ha scottato parecchio.

Al 31 Luglio lo stato della popolazione ascendeva a N. 76,540 anime. — Al 31 Agosto N. 76,623.

Il movimento della popolazione così si compendia: Nati N. 294 — Nati morti N. 6 — Morti N. 218 — Immigrati N. 43 — Emigrati N. 36 — Matrimoni N. 17.

Le cause prevalenti delle morti furono le seguenti: — Difterite 55 — Inanizione 18 — Gastro-enterite 17 — Malattie polmonari 12 — Bronchite 7, ecc. ecc.

— Le contravvenzioni ai Regolamenti municipali furono 85; 70 definite e 15 rimesse alla R. Pretura.

— Furono accalappiati 29 cani — 3 ricuperati e 26 uccisi.

— Furono introdotti nel pubblico macello, 428 capi bovini, e 75 lannti.

Lo stato degli esercenti non presenta notevoli differenze.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Martedì prossimo avrà luogo un nuovo esperimento drammatico musicale, al quale parteciperà la sezione filarmonica novellamente costituita e forte di 33 esecutori.

La Banda Comunale suonerà domani alle ore 1 pom. in via Giovecca.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera ha luogo la quinta rappresentazione dell'applaudita Opera *Enrico di Charlis*.

Al Correzionale. — *Presidente.* — Vi hanno arrestato mentre avevate le mani nelle tasche di un signore. Che cosa avete a dire, in vostra difesa?

Imputato. — Signor presidente, faceva un freddo diabolico...

FOGLIO DELLA R. PREFETTURA PER GLI ANNUNZI LEGALI

Sunto degli atti contenuti nel Foglio N. 12 del 1° Decembre:

1. *Banca di Ferrara* — Seconda inserzione per convocazione straordinaria degli azionisti.
2. *Tribunale di Commercio* — Omologazione di concordato tra il fallito Sitta Andrea di Cento ed i suoi creditori.
3. *R. Pretura del 1.° Mandamento* — Li fratelli Giuseppe e dott. Tobia Zamorani citano Alfredo Zoli d'ignoto domiciiio, quale marito della Giulia Mazzucchi fu Carlo, a comparire avanti il Pretore per sentirsi condannare alla somma di L. 620 per importo materiali murarj somministrati.
4. Revoca di Mandato emesso da Giuseppe Pandanti in favore della Giulietta Mari sua moglie.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
1° Dicembre

Nascite — Maschi 3. — Femmine 3. — Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Minori agli anni sette N. 1.

(*Vedi Telegrammi in 4ª pagina*).

tutte le malattie di bocca e di denti. È anche molto a raccomandarsi la *polvere vegetabile* di Popp, della quale servendosi tutti i giorni per pulire i denti, fa degli eccellenti servigi. La pasta di *Anaterina* non contiene degli oggetti nocevoli alla salute, ed è uno dei più puri e comodi mezzi per purificare i denti. I denti bucati e cariosi si riempiranno alla meglio col piombo, perchè la caria impedisce che i denti si muovano. Prendano perciò di questa *Anaterina*, coloro che vogliono degli organi sani. Il preparato del Dentista reale imperiale, sig. Popp in Vienna si trova in tutte le farmacie, profumerie, drogherie, e nei magazzeni di chincaglierie.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Copenaghen* 30. — La sessione del Parlamento è prorogata fino al 20 febbraio.

Pietroburgo 30. — Assicurasi che la Russia dichiarò parecchie volte al principe Milano che è pronto a proteggere le giuste aspirazioni della Serbia, ma non intende punto di favorire i progetti di certi agitatori panslavisti, che dimenticano tutte le relazioni e circostanze attuali.

Morinovic assicurò in nome del principe Milano che la Serbia si subordinerà alle vedute della Russia.

Versailles 30. — (Camera). Discussione del bilancio dei culti.

Si respinge la proposta di sopprimere le *borse* pei Seminari, ma si approvano tutte le riduzioni di credito proposte dalla Commissione.

Si approvano le disposizioni addizionali tendenti a sopprimere l'abuso nei curati fittizi.

Parigi 30. — In occasione del discorso del principe Napoleone, il *Temps* dice che il progetto d'alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia, l'Austria e la Francia, che reca la data del 1° maggio 1870, fu proposto dalle parti interessate.

Il progetto assicurava a ciascuna potenza firmataria i possessi territoriali, e loro proibiva ogni azione separata. Un articolo dichiarava di rispettare la neutralità della Svizzera; tuttavia nel caso che la Svizzera prendesse parte contro le tre potenze, l'Italia sarebbe stata autorizzata di rettificare la sua frontiera verso il Ticino.

La condizione dell'alleanza era il richiamo delle truppe francesi da Roma entro tre mesi e si rendesse la libertà d'azione al Re Vittorio Emanuele.

Napoleone non volle ratificare questa clausola, locchè impedì la firma di quel trattato.

Ulteriormente al momento della guerra, Napoleone volle concludere nuovamente l'alleanza, ma l'Italia e l'Austria credettero dover attendere il primo successo.

Malta 30. — Il municipio approvò un indirizzo di felicitazione al duca d'Edimburgo per la nascita della principessa.

Jokohama 30. — Grande incendio a Jeddo. Parte della colonia straniera è distrutta.

Parigi 1. — La *République Francaise* conferma le informazioni del *Temps* riguardo al progetto d'alleanza fra Francia, Italia e Austria, e soggiunge che allorchè fu dichiarata la guerra, il Gabinetto delle Tuilleries avendo fatto appello all'Italia, il governo italiano fece comprendere che per avere soccorso dall'Italia, l'occupazione di Roma doveva cessare immediatamente. La domanda dell'Italia fu ancora respinta.

Londra 1 — Withcallaevien annunzia ufficialmente che le proposte inglesi, come le proposte russe dispiacciono alla Porta, che non vuole acconsentire all'occupazione della Bulgaria, nè vuole intervento ne' suoi affari interni. La Turchia, volendo mettere tutti i suoi sudditi sul piede della perfetta ugualianza, dichiarò alla Russia che vuole soltanto affrancare gli slavi.

Madrid 30. — Simeoni partirà per Roma il 2 corrente.

Roma 1. — Leggesi nel *Diritto:* Salisbury è partito stamane.

Il negoziatore inglese e Melegari hanno potuto acquistare ne' loro colloqui la reciproca convinzione che nelle circostanze attuali l'Italia e l'Inghilterra mirano solo alla conservazione della pace europea mediante la pacificazione delle contrade travagliate dell'Oriente sopra una base seria e duratura.

L'impressione lasciata generalmente dal linguaggio conciliante di Salisbury è delle più soddisfacenti.

Firenze 1. — Processo della *Gazzetta d'Italia* — Andreozzi, difensore del gerente, solleva un incidente di nullità, sugli atti del procedimento. Rispondono il pubblico ministero e l'avvocato Pessina.

Il tribunale rigetta l'istanza della difesa. Domani continuerà il dibattimento.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 1. — Camera dei Deputati.

Si comunica una lettera di Corte che essendo stato eletto a Rovigo ed a Bricherasic dichiara di optare per Rovigo.

Si legge una proposta di legge di Englen, ammessa dagli uffici, relativa alle controversie nascenti dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili.

Manfrini fa istanza e la Camera approva che il presidente nomini una Commissione per istudiare e proporre la riforma del regolamento della Camera.

Domani vi sarà riunione negli uffici invece di seduta pubblica.

Roma 1. — Senato del Regno

Tabarrini, legge il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il progetto è approvato ad unanimità.

La commissione incaricata di portarlo a S. M. si compne dei senatori: Mamiani, Rosa, Caracciolo, Magliani, Miraglia, Ceruti e Borgatti.

Si domanda al presidente che nomina le commissioni per assistere ai funerali del Duca di Galliera a Genova e per la Duchessa d'Aosta.

Si convalidano i titoli di 20 nuovi senatori.

Si convalidano altre 12 elezioni riconosciute rogolari dalla Giunta.

Maiorana presenta una proposta di legge per partecipazione dell'Italia alla Esposizione universale di Parigi del 1878.

Mancini rispondendo ad una interrogazione di Zeppa dichiara che fra breve presenterà un disegno di legge diretto ad abolire le decime ecclesiastiche nella provincia romana.

È annunziato quindi il compimento della Commissione di sorveglianza sopra l'amministrazione del debito pubblico si è prodeduto al ballottaggio per il compimento della Commissione per gli esami dei resoconti amministrativi.

Si prende a discutere il progetto di legge relativo ai conflitti di attribuzione.

I quattro articoli di cui il progetto si compone sono approvati quali vennero proposti dal Ministero e dalla Commissione dopo breve discussione circa le disposizioni contenute sugli articoli primo e terzo, cui prendono parte Grimaldi, Manara, Mancini, Mantellini e Varè. Ed il complesso del progetto viene approvato per scrutinio segreto con 200 voti contro 25.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 48

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 24 Novembre al 1 Decembre 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	33	—	34	50
Formentone	„	21	—	22	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	23	50	24	—
Fagioli	„	25	—	26	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	24	—	25	—
Riso cima	„	53	—	58	—
„ Fiorello 1ª sorte	„	48	—	49	—
„ id. 2ª sorte	„	44	—	46	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	15	—	20	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	49	—	56	—
Paglia „	„ 655. 76	19	75	23	50
Canapa	Kil. 100	113	—	120	25
„ Scarto	„	78	24	84	08
Canaponi vecchi	„	75	34	78	24
Stoppe	„	63	75	68	09
Olio di Oliva fino	„	160	—	185	—
„ dell'Umbria	„	134	—	140	—
„ delle Puglie	„	122	—	128	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Vino nero nostrano l'Ettol.	41	38	48	43
Zocca f. gros. la soga m.c. 1.778	11	50	13	50
» dolce » » »	9	25	11	25
Pali dolci il Cento	25	—	45	—
» forti »	35	—	50	—
Fascine forti »	18	—	22	—
» dolci »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	137	65	152	12
» 2ª » nostrani »	130	10	137	65
Vaccine nostrane »	130	10	137	65
» di Romagna »	137	65	152	12
Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
» di Cascina »	92	72	98	52
Castrati »	101	42	115	67
Pecore »	94	17	108	62
Agnelli »	79	68	86	93
Majali nostrani al Mercato	118	81	121	70
» di Romagna di S. Giorgio	118	81	121	70

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento 109. 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.